

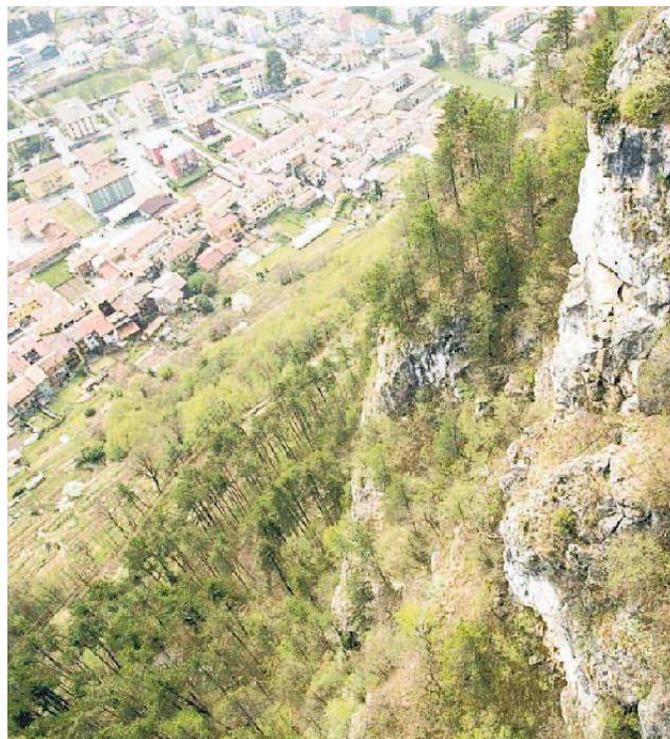
«Mori, controllo massimo sul diedro»

Il sindaco Barozzi: è la parete a rischio più monitorata del Trentino, ma la sicurezza totale non si può mai avere

di Matteo Cassol

► MORI

Il monitoraggio "h24" sulla roccia pericolante basta a garantire l'incolumità degli abitanti di via Teatro a Mori, ossia a farli evacuare per tempo? Se lo chiedono in tanti, soprattutto alla luce delle non necessariamente rassicuranti dichiarazioni da parte Ernesto Santuliana (geologo responsabile dei settori idrogeologia e consulenze geologiche per i servizi provinciali) a margine dell'incontro a Trento con le minoranze consiliari moriane. La risposta? «Il monitoraggio, con le sue indicazioni sulla roccia, sulla base delle evidenze di cui disponiamo - spiega il sindaco Stefano Barozzi - è sufficiente per tutti i casi ponderabili. Il diedro è il punto più controllato del Trentino. Poi è chiaro che nel caso di un terremoto del sesto grado non ci sarebbe monitoraggio che tenga e il crollo potrebbe essere improvviso, ma probabilmente a Mori non cadrebbe solo il masso, cadrebbero anche altre rocce e le case». Ma cosa ha detto Santuliana? «Quel tipo di ammasso roccioso - lo si sente dire, rispondendo ai cronisti, in una registrazione de Il Dolomiti - potrebbe cadere all'istante». Ma c'è il tempo per evacuare? Il masso "lo dice" tanto prima? «Quando una frana di roccia viene giù, non lo sappiamo neanche noi, non lo sa nessuno».



Il diedro pericolante che minaccia l'abitato di Mori

Quindi non c'è la possibilità di allerta immediato? «Non esiste, non esiste a questo mondo». Quindi a cosa serve il monitoraggio? «Se c'è un sintomo che dà roccia viene giù, si manda via la gente prima. Può essere anche un falso allarme, però almeno ci abbiamo provato». Preoccupate le opposizioni: «Santuliana - il commento di Cristiano Moiola

del Patt - smentisce Mellarini. Il monitoraggio non basta. Non si può prevedere nulla e non si ha il tempo di far evacuare. Le misure messe in atto dalla Provincia quindi sono insufficienti. Rifiutarsi di mettere in sicurezza il diedro vuol dire mettere in pericolo i cittadini. Mellarini e Rossi stanno dimostrando di essere degli irresponsabili». «Ci rendia-

► I CRITICI DEL VALLO TOMO

Pronte le mozioni di Lega e Patt, e l'Usb fa un esposto in Procura

MORI. È in programma per lunedì alle 19.30 in municipio una seduta d'urgenza del Consiglio comunale. Uno solo il punto all'ordine del giorno, la mozione sulla stabilizzazione del diedro presentata da Movimento 5 Stelle e Patt (Fiorenzo Marzari della Lega Nord ha prima firmato il documento e poi ritirato la sottoscrizione su richiesta del direttivo del Carroccio). La mozione impegnerebbe il sindaco ad affidare un incarico urgente per la redazione di una progettazione di stabilizzazione del masso pericolante, ritenendola indispensabile per assicurare la messa in sicurezza dei cittadini e delle aree sottostanti al diedro. Da parte sua la maggioranza consiliare torna sull'occupazione dell'ufficio del sindaco: «Va condannata - scrivono i

capigruppo di Pd, Insieme e Patto Civico-Upt, rispettivamente Massimo Tonetta, Cristian Bertolini e Alessandro Sosi - senza se e senza ma. Non troviamo giustificazione alcuna a un atto sovversivo che mina alla base il vivere democratico su cui si fonda la convivenza civile di una comunità e che ha spostato l'asticella della contrapposizione tra istanze diverse nel campo dell'illegalità. Una illegalità perpetrata nel cuore della nostra comunità, che non si è fermata nemmeno alla presenza dei numerosi bambini in uscita dalla scuola elementare e dell'asilo. L'invasione umilia e lede tutti i moriani, è uno sfregio a tutta la comunità, violata nella propria casa comune; non è stato un atto intimidatorio nei confronti della sola persona del sindaco, ma verso

la cittadinanza tutta, auspicando che da parte di tutte le forze politiche presenti in Consiglio comunale ci sia un analogo atteggiamento di condanna e un'analoga fermezza. Non è accettabile che chi sia chiamato a rappresentare tutti i cittadini di Mori avalli e giustifichi una tale profanazione della democrazia, impossibile da difendere e foriera di risvolti penali». Nel frattempo il sindacato Usb lavoro privato, sempre più allineato sulle posizioni della Tribù delle Fratte, ha presentato un esposto alla procura in cui si chiede il sequestro del cantiere del vallo-tomo («per l'esposizione continuata e prolungata dei lavoratori al rischio di caduta massi») e l'immediata evacuazione dei cittadini esposti al pericolo. (m.cass.)

mo conto - ha scritto invece su Facebook Nicola Bertolini dei 5 Stelle - con chi abbiamo a che fare? Uscite del genere da parte di tecnici provinciali, fuori dai microfoni, ce ne sono state moltissime, e tutte contro questo scellerato progetto. Questa volta non sono riusciti a bloccare la verità». Ma qual è la verità? «Santuliana - replica Barozzi -

non ha detto niente di strano. È ovvio che in caso di forte terremoto non si possa agire preventivamente, ed è per questo che c'è la somma urgenza, perché la questione va chiusa al più presto lasciando il minimo margine possibile a eventi gravi e imponderabili. L'esperienza dei tecnici ci dice che in questo momento non ci sono elementi per

pensare a un crollo improvviso, salvo casi estremi che metterebbero in pericolo ogni roccia e ogni costruzione di Mori. Il monitoraggio tiene conto dei sintomi e al superamento di una certa soglia nei microspostamenti scatterà l'evacuazione, anche se poi dovesse rivelarsi un falso allarme».